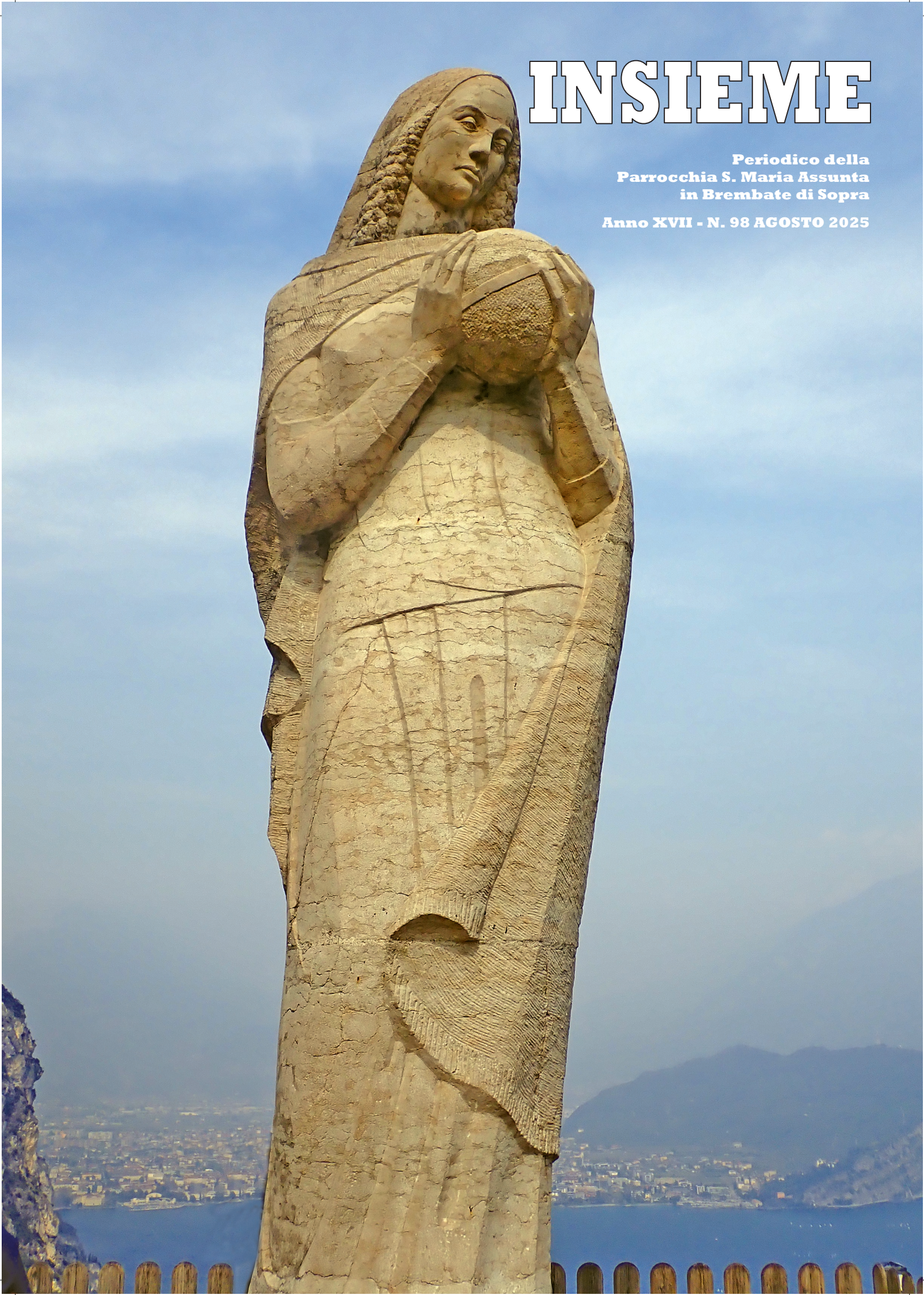
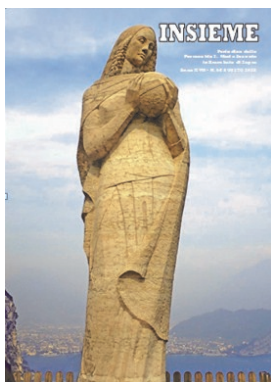




# INSIEME

**Periodico della  
Parrocchia S. Maria Assunta  
in Brembate di Sopra  
Anno XVII - N. 98 AGOSTO 2025**





*I Copertina:* Riva del Garda (TN), Pregasina -  
Madonna Regina Mundi.

*IV Copertina:* S. Ambrogio (TO), Sacra di San  
Michele.

Foto: Luca Bonati.

**Direttore:**

Ubbiali don Giacomo Antonio

**Direttore responsabile:**

Magoni don Mattia

**Editore:**

Parrocchia S. Maria Assunta,  
Brembate di Sopra

**Stampa:**

EQUA - Clusone

**Redazione:**

don Carlo, Chiara, Dario, Marco, Max,  
Luca, Luciano.

**Impaginazione e coordinatore:**

Luciano

**Foto ed elaborazione foto:** Max

**Distributore:** Luciano

**Collaboratori:**

Don Giacomo, don Carlo, don Ubaldo,  
Alessandra, Attilio, Raide, Dario, Marco,  
diocesi di Bergamo, Luca

**E-mail:**

insiemebrembatesopra@gmail.com

**Sito web:**

www.parrocchiabrembatedisopra.it

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE  
DI BERGAMO N. 28 DEL 20.10.2008

## ABBONAMENTO

Poiché molte persone hanno chiesto chiarimenti su come ricevere a casa il giornalino parrocchiale "Insieme", ecco alcune precisazioni che speriamo possano essere utili.

1) Il nome e l'indirizzo vanno consegnati in sacrestia.

2) La quota chiamata "di abbonamento" o "quota annuale" (di euro 15,00) verrà inserita in un'apposita busta distribuita nel mese di Febbraio.

Tale quota si raccoglie "in sacrestia e in Oratorio".

La quota serve per sostenere le spese di stampa.

# Sommario

**3** Editoriale

**5** Vita parrocchiale

**13** Anagrafe

**15** La voce dell'Oratorio

**21** Vita della Chiesa

**24** Attualità

## "Maria ci guida all'Eucaristia"

**A**lle porte della grande Solennità di Maria Assunta in Cielo, festa tanto cara alla nostra Comunità, ci lasciamo guidare da riflessioni e pensieri che ci aiutino a riconoscere sempre più in Maria la Madre della Speranza che ci conduce a Dio passando attraverso le prove e i sacrifici della vita. E ci facciamo aiutare dalle parole di un illustre compaesano, P. Corrado Maggioni, Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali. Nel preparare l'ultimo Congresso Eucaristico Internazionale, tenuto a Quito (Ecuador) a settembre 2024, in una intervista propone una riflessione illuminante che mostra il legame forte che sussiste tra la dimensione dell'Eucaristia, della Messa, e la figura di Maria, la cui devozione, se autentica, non si può slegare dal mistero eucaristico e dalla dimensione che lì si genera della fraternità. Non a caso il tema del Congresso era proprio "Fraternità per sanare il mondo", rischiarato dalla parola di Gesù: "Voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8). Ecco parte del suo intervento:

**"Come ritiene che si possa ravvivare l'amore per l'Eucaristia in un mondo caratterizzato dall'individualismo e dall'effimero?"**

Non ci sono ricette precostituite capaci di accendere nei cuori il fuoco santo che consuma "eucaristicamente" la vita. Del resto, anche il mondo in cui fiorirono le primitive comunità cristiane era segnato dall'individualismo e dall'effimero, come da altre logiche antievangeliche. Occorre un motivo per partecipare alla Messa. Si suppone infatti la fede in Cristo, ossia l'aver messo a fuoco nella propria esperienza la decisività dell'incontro con lui, Signore e Maestro. Finché Dio resta un fantasma senza nome e Gesù un qualcosa di ideale, un personaggio del passato, forse un riferimento tra altri secondo il "mi piace - non mi piace", non vedo un terreno fertile per il





radicarsi dell'economia sacramentale, al cui centro sta l'Eucaristia domenicale. Una volta si andava a Messa per dovere, per abitudine, anche se non si deve generalizzare poiché siamo figli di generazioni di uomini e donne che hanno vissuto la fede cristiana. Tuttavia il cambiamento di epoca che stiamo attraversando ben manifesta nei nostri Paesi di antica evangelizzazione che non funziona più una credenza generica che si risveglia in occasione di battesimi, prime comunioni e funerali. Non aiuta una religiosità fatta di atti culturali dettati dall'obbligo o dal senso di colpa, ispirati dall'idea di un Dio da imbonire o dal quale difendersi o da cui pretendere benessere materiale. La sfida da raccogliere per ravvivare l'amore per l'Eucarestia è quella di prendere coscienza che il Vangelo è davvero rivoluzionario, anzitutto per me. Fino a che non avverto nel mio cuore il fuoco della divina Presenza che mi ama gratuitamente e perciò cambio vita, non posso avvertire la necessità di partecipare alla Messa, che è l'azione mediante la quale Cristo continua oggi realmente a parlarci e a nutrirci del suo Corpo affinché diventiamo, noi che facciamo comunione con lui, il suo Corpo vivente nel mondo. Il Vangelo suscita la fede in Cristo e Cristo lo incontriamo nei sacramenti della Chiesa. Se ho a cuore Cristo avrò a cuore anche la Messa.

**Quanto può aiutare in questo rinnovato apostolato la devozione alla Vergine Maria, Madre di Nostro Signore?**

A chi guardare per assomigliare a Cristo se non anzitutto a Maria? Lei è la prima credente, la prima a dire al Vangelo "eccomi, si compia in me", la prima cristiana poiché ha lasciato vivere Cristo dentro di sé, aprendogli tutta intera la sua persona, spirito, anima e corpo. Sì, anche il corpo, poiché è nella nostra carne che Cristo vuole abitare.

La Vergine Maria è decisiva per la nostra salvezza, poiché grazie a lei abbiamo ricevuto il Salvatore. Ma è decisiva anche per l'esemplarità della sua risposta di fede, che ci insegna a diventare discepoli del suo Figlio. La devozione mariana non è facoltativa per i discepoli di Gesù ma fa parte del loro DNA battesimale. Maria ci è madre e noi siamo suoi figli per volere testamentario di Gesù che, prima di esalare in croce l'ultimo respiro, ha chiamato Maria a diventare madre di tutti i suoi discepoli e questi ad essere eredi del suo stesso amore verso sua Madre. In questa luce, ben descritta nel vangelo di Gv 19,25-27, nei discepoli di Gesù Maria continua ad amare maternamente il suo Figlio. E noi, amandola con affetto filiale, coltiviamo nei suoi confronti lo stesso amore che Gesù ha nutrito



per lei. La devozione a Maria non ci allontana da Cristo, ma ci conforma più facilmente a Cristo. In caso contrario non sarebbe vera devozione, ma falsa. La dimensione "mariana" infatti permea la celebrazione eucaristica. Il corpo storico di Cristo, nato dalla Vergine, è fondamento del Mistero eucaristico. Senza l'eccomi di Maria non ci sarebbe stata l'Incarnazione e senza Incarnazione non avremmo alcuna economia sacramentale. Cambiano i segni, ma identica è la realtà: il corpo e il sangue che riceviamo all'altare sono dello stesso Cristo che ha preso carne e sangue dalla Vergine, in virtù dello Spirito Santo. In tal senso Maria ci guida all'Eucaristia, così come ci aiuta a celebrarla degnamente: in comunione con lei e sul suo esempio, ascoltiamo e custodiamo la Parola di Dio e diventiamo un solo Corpo in-con-per Cristo. Non è forzare le cose se diciamo che la vera devozione mariana incrementa la vera devozione eucaristica".

*Alla nostra realtà parrocchiale, devota alla Vergine Maria, famiglia immersa in un mondo che rischia ogni giorno di più di perdere la dimensione della fraternità e dell'umanità più vera che riconosciamo nel Cristo e in Maria, l'augurio di diventare una comunità Eucaristica e fraterna. Buona Festa dell'Assunta!*

**Don Giacomo**



CALENDARIO PARROCCHIALE

AGOSTO

1 Venerdì. S. Alfonso Maria de’ Liguori, vescovo e dottore della Chiesa.

2 Sabato. S. Eusebio di Vercelli, vescovo.  
S. Pietro Giuliano Eymard, presbitero.  
Dal mezzogiorno di oggi e fino alla mezzanotte di domani è possibile acquisire l’Indulgenza plenaria del Perdono d’Assisi, alle solite condizioni: visita alla chiesa e recita del Padre Nostro e del Credo, confessione sacramentale, comunione eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Papa (almeno un Padre Nostro e un’Ave Maria o altre preghiere a scelta), disposizione d’animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale.

3 Domenica. Dedicazione della Chiesa parrocchiale (3 agosto 1734)  
(Qo 1,2;2,21-23/ Sal 89/ Col 3,1-5.9-11/ Lc 12,13-21)  
Inizia la novena dell’Assunta.

4 Lunedì. S. Giovanni Maria Vianney, presbitero.  
Ore 20.00: Santa Messa al Cimitero.

5 Martedì.  
Ore 20.00: S. Messa presso la Chiesa di San Luca a Tresolzio.

6 Mercoledì. Trasfigurazione del Signore.  
Ore 20.00: S. Messa nel parco di Via Leonardo da Vinci.

7 Giovedì. Ss. Sisto II, papa, e compagni, martiri.  
S. Gaetano, presbitero.  
Ore 20.00: S. Messa presso il Parco di Casa Serena.

8 Venerdì. S. Domenico, presbitero.  
Ore 20.00: S. Messa presso la Scuola Materna.

9 Sabato. S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), vergine e martire, Patrona d’Europa.

10 Domenica XIX del Tempo ordinario.  
(Sap 18,6-9/ Sal 32/ Eb 11,1-2.8-19/ Lc 12,32-48).  
Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della Beata Vergine Maria delle Grazie di Curtatone (MN) e visita guidata a Mantova.

11 Lunedì. S. Chiara, vergine.  
Ore 20.00: Santa Messa presso l’abitazione delle nostre Suore.

12 Martedì. S. Giovanna Francesca de Chantal, religiosa.  
Ore 20.00: Santa Messa presso i morti del Roccio.

13 Mercoledì. Ss. Ponziano, papa e Ippolito, presbitero, martiri.  
Ore 17.00: Santa Messa in Parrocchia con i malati e sacramento dell’Unzione degli Infermi.

14 Giovedì. S. Massimiliano Maria Kolbe, presbitero e martire.  
Ore 20.00: Santa Messa dell’Assunzione in Oratorio.

15 Venerdì. Assunzione della Beata Vergine Maria.  
(Ap 11,19;12,1-6.10/ Sal 44/ 1Cor 15,20-27/ Lc 1,39-56)  
S. Messe a orario festivo (quella delle ore 18 è sospesa).  
Ore 20.00: S. Messa a cui segue la processione (itinerario: dalla Chiesa Parrocchiale si entra in Casa Serena, via Palestro, via P.P. Rubens, via Cavour, via Palestro, Casa Serena, Chiesa parrocchiale). Segue la benedizione sulla piazza della Chiesa.  
Oggi rientrano i giovani dopo l’esperienza missionaria in Ruanda.

16 Sabato. S. Stefano d’Ungheria.  
S. Rocco.  
Ore 11.00: S. Messa con i sacerdoti, i religiosi e le religiose nativi o che hanno prestato servizio nella nostra comunità.

17 Domenica XX del Tempo ordinario.  
(Ger 38,4-6.8-10/ Sal 39/ Eb 12,1-4/ Lc 12,49-53)  
Ore 16.00: Celebrazione dei battesimi.

19 Martedì. S. Giovanni Eudes, presbitero.  
20 Mercoledì. S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa.

21 Giovedì. S. Pio X, papa.  
22 Venerdì. Beata Vergine Maria Regina.

23 Sabato. S. Rosa da Lima, vergine.  
24 Domenica XXI del Tempo ordinario.  
(Is 66,18-21/ Sal 116/ Eb 12,5-7.11-13/ Lc 13,22-30)

25 Lunedì. B. Alessandro Dordi, presbitero e martire.  
S. Luigi IX.  
S. Giuseppe Calasanzio, presbitero.

26 Martedì. S. Alessandro, martire, Patrono principale della Città e della Diocesi di Bergamo.  
27 Mercoledì. S. Monica.



**28 Giovedì.** S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa.

**29 Venerdì.** Martirio di S. Giovanni Battista.

**31 Domenica XXII del Tempo ordinario.**  
(Sir 3,17-20.28-29/ Sal 67/ Eb 12,18-19.22-24a/ Lc 14,1.7-14)

## SETTEMBRE

**1 Lunedì.** 10a Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato sul tema: «Semi di pace e di speranza». 20a Giornata nazionale per la custodia del creato sul medesimo tema.

**2 Martedì.** Ss. Alberto e Vito, monaci.  
Ore 15.00: Matrimonio Remondini Nicola – Salvi Simona.

**3 Mercoledì.** S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa.

**4 Giovedì.** B. Guala, vescovo.

**5 Venerdì.** S. Teresa di Calcutta, vergine.

**7 Domenica XXIII del Tempo ordinario.**  
(Sap 9,13-18/ Sal 89/ Fm 9-10.12-17/ Lc 14,25-33)  
Ore 10.30: Celebrazione dei battesimi.

**8 Lunedì.** Natività della Beata Vergine Maria.

**9 Martedì.** S. Pietro Claver, presbitero.

**12 Venerdì.** Ss. Nome di Maria.

**13 Sabato.** S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa.

**14 Domenica. Esaltazione della Santa Croce.**  
(Nm 21,4b-9/ Sal 77/ Fil 2,6-11/ Gv 3,13-17)

**15 Lunedì.** Beata Vergine Maria Addolorata.

**16 Martedì.** Ss. Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri.

**17 Mercoledì.** S. Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa.  
S. Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa.

**19 Venerdì.** S. Gennaro, vescovo e martire.

**20 Sabato.** Ss. Andrea Kim Taegön, presbitero e Paolo

Chông Hasang e Compagni, martiri.

**21 Domenica XXV del Tempo ordinario.**  
(Am 8,4-7/ Sal 112/ 1Tm 2,1-8/ Lc 16,1-13)  
Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero.  
Ore 16.00: Celebrazione dei Battesimi.

**23 Martedì.** S. Pio da Pietrelcina, presbitero.

**26 Venerdì.** Ss. Cosma e Damiano, martiri.

**27 Sabato.** S. Vincenzo de’ Paoli, presbitero.  
Ore 11.00: Matrimonio Rota Mattia – Magoni Sara.  
Ore 17.00: Santa Messa con il Vescovo al Santuario di Prada con la CET 7, in Occasione della Giornata del Migrante e del Rifugiato.

**28 Domenica XXVI del Tempo ordinario.**  
(Am 6,1.4-7/ Sal 145/ 1Tm 6,11-16/ Lc 16,19-31)  
111ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato sul tema: “Migranti, missionari di speranza”.  
Ore 09 e ore 11: Celebrazione delle Sante Cresime.  
Ore 15.00: Matrimonio Beretta Massimiliano – Mazzucotelli Eleonora.

**29 Lunedì.** Ss. Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli.

**30 Martedì.** S. Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa.

## OTTOBRE

**1 Mercoledì.** S. Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa.  
Inizia il Mese Missionario.

**2 Giovedì.** Ss. Angeli Custodi.

**4 Sabato.** S. Francesco d’Assisi, Patrono d’Italia.

**5 Domenica XXVII del Tempo ordinario.**  
(Ab 1,2-3;2,2-4/ Sal 94/ 2Tm 1,6-8.13-14/ Lc 17,5-10).  
Ore 10.30: Celebrazione dei battesimi.

**6 Lunedì.** S. Bruno, presbitero.  
Inizia il pellegrinaggio Giubilare a Roma

**7 Martedì.** Beata Vergine Maria del Rosario.

**9 Giovedì.** Ss. Dionigi, vescovo, e compagni, martiri.  
S. Giovanni Leonardi, presbitero.

**11 Sabato.** S. Giovanni XXIII, papa.

**12 Domenica XXVIII del Tempo ordinario.**  
(2Re 5,14-17/ Sal 97/ 2Tm 2,8-13/ Lc 17,11-19)



## Cronaca parrocchiale

a cura di d. Carlo

### 30 maggio. Venerdì. Pellegrinaggio giubilare della nostra Parrocchia.

Venerdì 30 maggio numerosi fedeli della nostra comunità si sono ritrovati presso la Basilica di Pontida per il Pellegrinaggio Giubilare parrocchiale. Si è scelta questa data anche per ricordare degnamente la conclusione del mese di maggio. La celebrazione è iniziata alle ore 20 con la recita del Rosario. Nel frattempo, un bel gruppo di ragazzi, accompagnati dai loro genitori e dai catechisti, iniziavano il cammino partendo dal Santuario di Caderizzi per raggiungere a loro volta la chiesa abbaziale. Sono arrivati mentre si stava concludendo la recita del rosario. È quindi iniziata la Santa Messa, presieduta da don Giacomo e concelebrata da don Ubaldo e don Carlo. La chiesa mostrava un bel colpo d'occhio, con la presenza di numerose persone, di ogni età. Essendo una celebrazione giubilare c'è stata la possibilità di accostarsi al sacramento della penitenza. Dopo l'omelia è stato recitato il Credo: la professione di fede prevista per l'acquisto dell'indulgenza plenaria. Dopo la comunione i ragazzi presenti sono passati fra i banchi con i cartelloni che avevano preparato al catechismo, nei quali avevano illustrato, con disegni e scritte, il tema della misericordia. Li avevano portati nel loro cammino dal Santuario di Caderizzi alla Basilica. I ragazzi schierati con i loro cartelloni davanti all'altare hanno fatto da scenario per la conclusione dell'intensa celebrazione.

### 5 - 8 giugno. Festa dell'Oratorio.

Da qualche anno la Festa dell'Oratorio si svolge in due momenti: all'inizio e al termine dell'anno pastorale. Non che durante l'estate l'attività dell'Oratorio si fermi! Tutt'altro! Il Cre è soltanto una delle proposte estive. Da giovedì 5 alla domenica 8 giugno l'Oratorio si è animato per quattro serate. Anche il clima ha aiutato. La partecipazione della gente è stata molto soddisfacente, e questo ha gratificato le tante persone che si sono date da fare per l'organizzazione: ragazzi, animatori, catechisti e genitori. Sono, infatti, molte le persone che si impegnano nel nostro Oratorio. È stato bello vedere in quelle serate tanti ragazzi e ragazze impegnarsi nel servizio tra i tavoli, senza dimenticare chi si è reso disponibile per la cucina, per il bar, per la cassa, per l'intrattenimento. Il nostro grazie a tutte queste persone. Il loro impegno permette al nostro Oratorio di svolgere il suo importante ruolo educativo nella nostra comunità. Della festa ne parlano più diffusamente gli interessati nelle pagine dell'Oratorio, a cui vi rimando.

### 17 giugno. Martedì. "Manifestazione della Speranza" della CET 7.

Il nostro vescovo, mons. Francesco Beschi, ha voluto caratterizzare questo anno giubilare con la "Manifestazione della Speranza". Ha invitato ogni CET (Comunità Ecclesiale Territoriale) a organizzare un cammino, più o meno lungo, lasciando molta libertà nelle



proposte di segni di speranza nelle nostre comunità.

La nostra CET n. 7 ha vissuto tutto questo nella serata di martedì 15 giugno a

Calolziocorte, con partenza dall'oratorio della parrocchia del Pascolo e arrivo al Santuario del Lavello. Ne parla con entusiasmo Alessandra nel suo articolo a cui vi rimando.

### 19 - 22 giugno. Giornate Eucaristiche.

In preparazione alla solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù (Corpus Domini), anche quest'anno la nostra comunità ha dedicato tre giornate all'adorazione eucaristica. A partire da giovedì 19 giugno, ogni giorno, dopo la celebrazione della messa delle ore 8 durante la quale è stato proposto un momento di riflessione, è stato esposto il Santissimo in forma solenne per l'adorazione dei fedeli. Dalle ore 12 alle 15, il Santissimo veniva riposto, per riprendere, poi, l'adorazione fino all'orario della messa serale. Per chi lo desiderava, c'era anche la possibilità di un momento di adorazione comunitaria guidata dalle nostre suore a partire dalle ore 16,45. Nella giornata di sabato l'adorazione si è svolta solo in mattinata. In tutte le giornate la presenza delle persone è stata costante e numerosa. Non c'è stato un momento in cui il Santissimo è rimasto solo.

La mattina della domenica, che, come si diceva era intitolata al Santissimo Corpo e Sangue di Gesù, è stata dedicata alla celebrazione dell'Eucaristia negli orari di tutte le domeniche. Nel pomeriggio alle ore 16 è stato esposto il Santissimo per l'adorazione personale. Il canto del Vespri ha preceduto la celebrazione della messa vespertina, accompagnata dalla Corale. Dopo la comunione, la messa si è conclusa con una breve adorazione, seguita dalla benedizione con il Santissimo.

### 23 giugno. Lunedì. Inizia il CRE.

Oggi inizia il Cre e quando uscirà il Notiziario sarà già concluso. Mi sembra, però, importante segnalare questo importante momento estivo della nostra comunità. Il Cre, infatti, non è soltanto un'occasione di svago o un modo per tenere occupati i ragazzi durante l'estate. È, invece, una formidabile opportunità educativa per i bambini e i ragazzi, ma anche per gli animatori. Vi rimando alle pagine dell'Oratorio per il racconto di questa esperienza.



## Non vi lascerò orfani

(Gv. 14,18)

Un fenomeno sociale e culturale oggi diffuso:  
*L'anonimato.*

Un dramma particolarmente presente oggi:  
*L'incomunicabilità.*

E la inevitabile conseguenza?  
*La solitudine!*

Non sono necessarie le esemplificazioni: la tua esperienza di ogni giorno ti conferma che tutto ciò è vero. Si vive vicini, ma non si è insieme!

E così ti riduci a un numero: un essere che produce e consuma.

Il peso della solitudine poi si fa ancora più gravoso quando

- per scelta tua o imposta dalla vita – vedi allontanarsi per morte e per tanti altri motivi, i tuoi Cari e i più stretti amici.

Eppure: chi ama - ed è amato – non è e non si sente mai solo!

Anche qui: quante conferme! La gioia della famiglia per cui sudi,

lo sguardo del povero, che hai aiutato e ti ha sorriso;

la gratitudine del fratello che hai perdonato...

È vero: chi ama non è mai solo!

Tuttavia, tu capisci che questo non ti basta:

Infatti: chi ti potrà comprendere totalmente o amarti sempre,

accettando tutte le tue debolezze, senza stancarsi?

La risposta c'è: si trova nella Bibbia!

Solo Colui che ti ha fatto e ti ha amato fino a dare la vita!

Egli ora abita in te; è intimo a te più di te stesso!

Anche nell'abbandono più totale di amici e vicini,

anche nella solitudine interiore più nera e tormentata

Lui c'è: tu avverti il Suo passo di Pellegrino:

da sempre infatti cammina con te, cuore a cuore!

Volgiti allora a Lui: "Resta con me, Signore, per me è sera"!

E sentirai nel tuo intimo sicuramente la risposta:

"Coraggio: non abbiate paura! Io non vi lascerò orfani"!

**Don Ubaldo**





## Manifestazione della Speranza

Martedì 17 giugno si è animata la “Manifestazione della Speranza” che ha coinvolto la nostra CET (Comunità Ecclesiale Territoriale) 7. Le parrocchie che vanno da Ponte S. Pietro alla Val S. Martino hanno accolto l’invito del Vescovo e hanno avuto la possibilità di camminare insieme per manifestare quella speranza che ha bisogno di essere raccontata, espressa e testimoniata. Noi non potevamo certo mancare in questa occasione di fare sentire con il nostro entusiasmo e dire con la nostra presenza che “Sì” anche oggi vale la pena “Sperare”.

“Camminare insieme per essere volto di speranza nel nostro essere cittadini del mondo”, con queste parole il nostro Vicario, Don Giacomo, ha dato il via a questa manifestazione. Il percorso si è svolto a Calolziocorte percorrendo la strada che dall’oratorio del Pascolo conduce al Santuario del Lavello, a pochi metri dalla riva del lago di Olginate e dell’Adda.

Si inizia, all’oratorio, con il linguaggio della danza. Le allieve della “Scuola progetto danza”, raccontano “il sogno del futuro” e dopo aver ascoltato la canzone “Sogna ragazzo, sogna” si apre il cammino. Fa da apripista don Michelangelo con in mano la lunga treccia, di circa novanta metri, intrecciata con fili colorati con i colori dei cinque continenti, uniti da un filo dorato rappresentante la Luce di Gesù. È stata costruita dai ragazzi durante la loro giornata missionaria. La treccia è ormai diventata il simbolo di questi cammini, e sta accompagnando il Vescovo in ogni manifestazione della speranza. Un allegro cammi-



nare insieme verso il Santuario del Lavello e, durante il cammino, tre tappe e ad ognuna sono state proposte alcune testimonianze di vita di speranza. Nella prima sosta c’è stato il racconto della fondazione Anfora, vicina in modo particolare a situazioni di fragilità di donne sole e di chi si spende ogni giorno per star loro vicino, dando loro il coraggio per continuare a trovare un senso di bene. A seguire, l’ascolto della canzone “Il peso del coraggio” di Fiorella Mannoia. Poi, treccia alla mano e il cuore colmo di emozioni per le parole ascoltate, si prosegue il



cammino. Sulla via ad aspettarci per proseguir insieme il cammino, appena arrivato da Roma, il Vescovo Francesco. Giunti presso il viale del Santuario, si è svolta la seconda tappa. Qui abbiamo ascoltato la testimonianza del medico Janred Alberton, dell’infermiera Marianna Manzoni e dell’equipe per le cure palliative dell’ospedale di Lecco. Hanno spiegato che sperare, nella loro quotidianità, è aver cura, non lasciar solo e non far sentir solo chi si affida a loro. Il nostro cammino prosegue verso il Santuario e prima di entrare ascoltiamo la testimonianza di un genitore dell’associazione “Lo Specchio” che si occupa di ragazzi con disabilità. Sul muro del Santuario viene proiettato il video “Come rugiada”, video presentato nella sala capitolare del Senato e che racconta ciò che vivono i ragazzi al centro diurno. Dopo aver ascoltato la canzone “La Cura” di Battiato, siamo entrati nel santuario dove il Vescovo Francesco ha paragonato la Speranza ad una luce nel buio che ravviva l’amore e ad ognuno di noi il compito di esserne testimone sul cammino della vita. Le parole del Vescovo, la passione con la quale si è rivolto a chi lo ascoltava hanno toccato il cuore e l’attenzione anche dei più giovani presenti alla manifestazione, colmi di gioia per l’esperienza fatta e le testimonianze sentite. Dopo un meritato gelato siamo rientrati a casa certamente arricchiti, con nel cuore una missione: essere testimoni di speranza là dove la vita accade.

Alessandra



## A SANTIAGO COL “CAMMINO PRIMITIVO”

Nel 2022 mia figlia Elisabetta è tornata entusiasta e rinvigorita dal “Cammino Francese” che ha percorso interamente arrivando sino a Muxia e poi Finisterre.

Se prima avevo il desiderio, che un giorno anche io sarei andato a Santiago, il suo entusiasmo mi ha contagiato e da quel momento ho maturato il desiderio di provarci. L’occasione è arrivata perché da un momento all’altro, un mio compagno di viaggi col camper, raccogliendo un mio invito mi ha proposto di farlo nella primavera di questo anno. Dopo questo lancio ufficiale del progetto per me è stato un susseguirsi di problemi al piede sinistro tanto da ritirare la mia adesione per il cammino. Fortunatamente ho incrociato, su suggerimento insistente della famiglia, una bravissima fisioterapista che mi ha sollecitato, con numerosi e serrati esercizi, a rinvigorire la muscolatura. Piano piano ho visto i miglioramenti che mi hanno portato a dire al mio amico: “non sono pronto ma ci provo”.

Tra i numerosi percorsi possibili per raggiungere Santiago, la scelta è andata sul “Cammino Primitivo” che ci avrebbe impegnato al massimo per tre settimane. Più breve, “solamente” 315 km” ma molto impegnativo con un dislivello in salita da superare di circa 10.000 metri ed altrettanti in discesa. Dunque una scelta audace, inconsapevole di quello che mi aspettava.

Quando mi sono trovato a bordo dell’aereo per Oviedo, per la prima volta mi sono chiesto: “ma perché lo sto facendo?” e dentro di me non avevo una risposta convincente. E così il 23 maggio abbiamo iniziato a percorrere le tappe e praticamente da subito ci siamo resi conto che non era una passeggiata con un continuo saliscendi e con percorrenze quotidiane anche di



25 km che tra salite e discese ci impegnavano per 7-8 ore di cammino.

Dopo le prime tappe ancora mi sono chiesto: “ma perché lo sto facendo?” e via via che andavo avanti, con la fatica che andava aumentando, col dolore alle gambe al termine di ogni tappa, ho iniziato a dare un significato a questa sofferenza: “questa sofferenza, che sia un portare un pochino delle sofferenze di persone che mi sono vicine, in famiglia, nel lavoro” e devo dire che questa risposta che mi sono dato è andata sempre più rafforzandosi in me e mi ha donato anche la determinazione a non mollare ed a portare a termine il cammino.

Anche un'altra riflessione, importante per me, è emersa passo dopo passo: “ il saper attendere, l’aver pazienza nelle prove della vita, pazienza sia negli eventi difficili, negativi che ad ognuno di noi si presentano nel corso della vita e pazienza anche nei confronti delle persone che abbiamo accanto, ma non una pazienza di sopportazione ma piuttosto la pazienza che sa vedere il buono che c’è nell’altro invece che soffermarsi sulla diversità o sugli aspetti che ci infastidiscono di un comportamento che non risponde alle nostre attese.

Infine un terzo aspetto che mi ha toccato profondamente è stato il rendermi conto di essere un privilegiato, inserito in un piano di amore, chiamato a pregare per tante persone amiche che hanno seguito il mio cammino e che mi hanno chiesto di portare le loro intenzioni alla tomba di S.Giacomo e qui non sono mancati i momenti di forte commozione e pianto su richieste di qualcuno.

Per terminare, il mio grazie più sincero ai miei famigliari, che mi hanno permesso di vivere questa esperienza, nella quale ho sperimentato in numerose sfaccettature, quanto è grande l’amore del Signore per me, quanto è grande la sua misericordia e la fiducia che ripone a me ed in ognuno di noi.

Attilio



Giornata Mondiale  
del Migrante e  
del Rifugiato

GIUBILEO 2025



# MIGRANT/ MISSIONARI DI SPERANZA



**MAPELLO**  
Santuario Madonna di Prada



C.E.T. 7  
Ponte-Valle San Martino

**Sabato**  
27 settembre 2025  
ore 17.00

**Santa Messa  
con il Vescovo**



**111<sup>a</sup> Giornata Mondiale  
del Migrante e del Rifugiato**

**Domenica**  
28 settembre  
o 5 ottobre 2025

C.E.T. 7  
Ponte-Valle San Martino



# MIGRANT/ MISS/ONARI DI SPERANZA

Giornata Mondiale  
del Migrante e  
del Rifugiato  
GIUBILEO 2025

Ufficio  
MIGRANTI  
DIOCESI DI BERGAMO



C.E.T. 7  
Ponte-Valle San Martino

## PROGRAMMA

Dal 1 al 5 Settembre - ore 20.00-22.30

**MOSTRA ESPOSITIVA** dedicata ai  
**Gesti compiuti da Papa Francesco**  
su **Mobilità Umana e Intercultura**  
e di alcuni cortometraggi selezionati da  
**IFF - Integrazione Film Festival**

**FILEO** c/o Abbazia di San Paolo d'Argon

Domenica 7 settembre - ore 9.00-18.00

**TORNEO DELL'AMICIZIA**  
con 16 squadre - categoria Esordienti  
**Brembate Sopra - Campo sportivo**

Venerdì 12 settembre - ore 20.45

**CON MARIA ESULE E PROFUGA**  
Rosario meditato  
**Ambivere**  
**Santuario Madonna del castello**

Lunedì 22 Settembre - ore 20.45

**BLACK TEA**  
Film di Abderrahmane Sissako  
**Calolziocorte - Cinema**

Mercoledì 24 Settembre - ore 20.30

**MOSCHEA APERTA**  
Visita e incontro con i membri  
dell'Unione Comunità Islamiche di Curno  
**Curno - Centro islamico**  
**via G. Manzù 11**

Giovedì 25 Settembre - ore 20.45

**I SEGNI DI PAPA FRANCESCO**  
Conferenza di Giacchino Campese  
**Presezzo**  
**Sala polivalente Lydia Gelmi Cattaneo**

Venerdì 26 Settembre - ore 20.45

**CORTI MIGRANTI**  
per approfondire il messaggio della  
GMMR25  
**Ponte San Pietro**  
**Centropolifunzionale UFO**

Sabato 27 settembre - ore 17.00

**SANTA MESSA**  
per la 111ª Giornata Mondiale  
del Migrante e del Rifugiato  
presieduta dal Vescovo di Bergamo,  
Mons. Francesco Beschi  
**Mapello**  
**Santuario Madonna di Prada**

Sabato 27 settembre - ore 18.00

**MEETING & CENA CONDIVISA**  
con animazione a cura di: Il Porto,  
Agesci, Pangea, Rainbowjam  
**Mapello - Oratorio**

Domenica 28 settembre o 5 ottobre

**Animazione della SANTA MESSA**  
per la 111ª Giornata Mondiale del  
Migrante e del Rifugiato  
**Parrocchie della CET - Chiesa**

Lunedì 29 settembre - ore 18.00-22.00

**CONVEGNO**  
**Migranti, missionari di speranza**  
**Cisano Bergamasco - Oratorio**

Mercoledì 1 ottobre - ore 20.30

**MISSIONARI DI SPERANZA**  
Preghiera per l'ottobre missionario  
**Bergamo**  
**Chiesa parrocchiale di Longuelo**



Giornata Mondiale  
del Migrante e  
del Rifugiato  
GIUBILEO 2025

Ufficio  
MIGRANTI  
DIOCESI DI BERGAMO



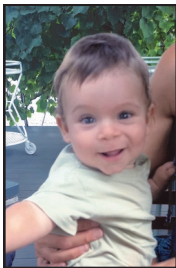
C.E.T. 7  
Ponte-Valle San Martino

# MIGRANT/ MISS/ONARI DI SPERANZA



# Anagrafe

## BATTESIMI



**CAPELLI PIETRO**  
di Luciano  
e di Gambirasio Valentina  
nato a Seriate il 05.01.2025  
battezzato il 01.06.2025



**PELLEGRINELLI EDOARDO**  
di Daniel  
e di Capelli Daria  
nato a Bergamo l'11.02.2025  
battezzato il 01.06.2025



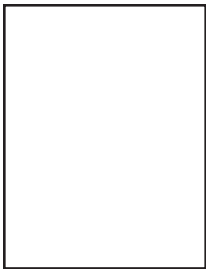
**GIAGNONI ALESSANDRO IAN**  
di Marzio  
e di Terzi di Sant'Agata  
Marriott Anna Luisa,  
nato a Bergamo l'09.08.2023  
battezzato il 08.06.2025



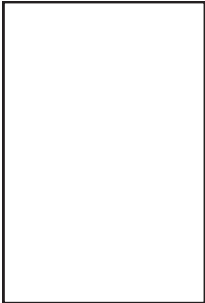
**BRENA FEDERICO**  
di Renato  
e di Ravasio Cristina Maria  
nato a Bergamo il 05.09.2024  
battezzato il 22.06.2025



**PERICO ANGELICA**  
di Emiliano  
e di Locatelli Katia  
nata a Bergamo il 25.12.2024  
battezzata il 22.06.2025



**GRITTI BRYAN**  
di Mirko  
e di Stucchi Mary,  
nato a Bergamo il 26.06.2024  
battezzato il 07.07.2025



**GRITTI GINEVRA**  
di Mirko e di Stucchi Mary  
nata a Bergamo il 26.06.2024  
battezzata il 07.07.2025



**VALLI VIOLA**  
di Daniele  
e di Venturuzzo Anna  
nata a Bergamo il 04.03.2025  
battezzata il 20.07.2025

## MATRIMONI

*In parrocchia;*

**Lozio Daniele**  
con  
**Gambirasio Fatima,**  
il 26 luglio 2025

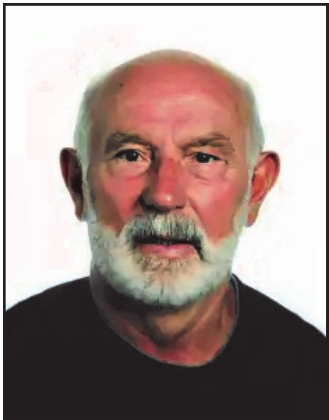
*Fuori parrocchia:*

**Locatelli Gianluca**  
con  
**Cianni Monica,**  
il 27 giugno 2025  
a Montichiari (BS).





FUNERALI



**CAPELLI ROBERTO**  
di anni 76  
morto il 14 giugno.



**ROTA GIOVANNI (Gigi)**  
di anni 88  
morto il 05 luglio.



**SALVI DIANA**  
**ved. Botti**  
di anni 76  
morta il 15 giugno.



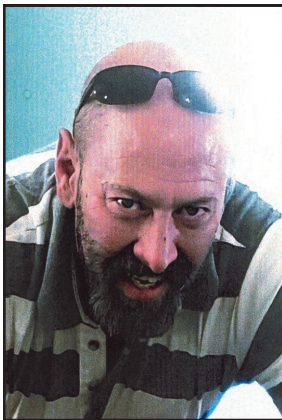
**MACONI MARIA LUISA**  
**in Mascheretti**  
di anni 84  
morta il 05 luglio.



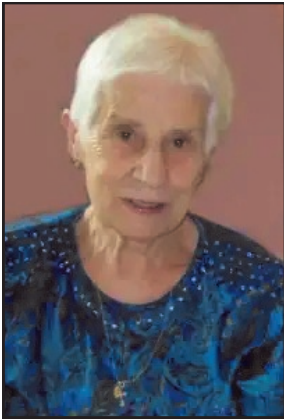
**IANDIMARINO VINCENZO**  
di anni 85  
morto il 23 giugno.



**TOCCAGNI TERESA**  
**ved. Previtali**  
di anni 91  
morta il 15 luglio.



**ROTA STEFANO**  
di anni 53  
morto il 30 giugno.



**BOLIS MARIA**  
**in Rota**  
di anni 93  
morta il 19 luglio.



## SPAZIO ORATORIO

### TOC TOC... CHI È? È IL CRE 2025!

Anche quest'estate il nostro oratorio di Brembate di Sopra si è riempito di voci, risate, colori ed emozioni: è tornato il CRE!

Dal mattino alla sera, ogni angolo è stato animato dall'energia contagiosa dei bambini, dei ragazzi, degli animatori e di tutti coloro che hanno reso possibile questa bellissima avventura. Il tema di quest'anno, "Toc Toc", ci ha portato a riflettere sul valore dell'incontro. Toc Toc è il suono che precede ogni apertura: di una porta, di un dialogo, di un cuore. Ogni giorno abbiamo varcato soglie nuove, imparando a conoscere meglio noi stessi, gli altri e il mondo che ci circonda.



#### **Un'estate di gioco, amicizia e crescita**

Dal gioco libero al torneo a squadre, dai laboratori creativi alle uscite in piscina, ogni attività è stata pensata per stimolare la collaborazione, il rispetto e la gioia dello stare insieme. Gli animatori, veri protagonisti dietro le quinte, hanno donato tempo, creatività e cuore per costruire momenti significativi per i più piccoli.

Ogni settimana, guidati da una parola chiave - ascolto, coraggio, accoglienza, dono - abbiamo aperto una "porta" diversa, accompagnati da racconti, giochi e momenti di preghiera. Non sono mancati momenti di riflessione, per aiutare i ragazzi a crescere nella fede e nella consapevolezza che ogni incontro può cambiare la nostra vita.

Tra i momenti più emozionanti del CRE 2025, non possiamo non ricordare la tendata al Boschetto, un'esperienza unica vissuta dai ragazzi dalla 5<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media. Due giorni immersi nella natura, lontani dalla routine quotidiana, a stretto contatto con il silenzio del bosco e il cielo stellato.



## SPAZIO ORATORIO

Ad accompagnarli in questa piccola-grande avventura c'erano anche gli Scout di Bonate Sopra, che con la loro esperienza hanno aiutato i ragazzi a vivere appieno il senso della condivisione, della vita all'aperto e dello spirito di squadra. Dalla costruzione dell'accampamento ai momenti di gioco, dai pasti preparati insieme ai racconti attorno al fuoco, ogni istante è stato un'opportunità per aprire nuove porte: alla natura, agli altri, ma anche al proprio mondo interiore.



C'è stato spazio per la preghiera sotto le stelle, per le sfide a squadre nei sentieri, per la scoperta di quanto sia importante saper affidarsi e collaborare. Non sono mancati i sorrisi, un po' di stanchezza, le chiacchiere sussurrate prima di addormentarsi e la bellezza di svegliarsi con il canto degli uccellini e il profumo del bosco.

Per tanti ragazzi è stata la prima notte fuori casa, per altri una conferma del piacere di vivere esperienze autentiche e semplici, che lasciano un segno profondo. E ancora una volta, Toc Toc: una porta che si apre, un passo in più nella crescita, un'occasione per imparare che insieme è più bello.





## SPAZIO ORATORIO

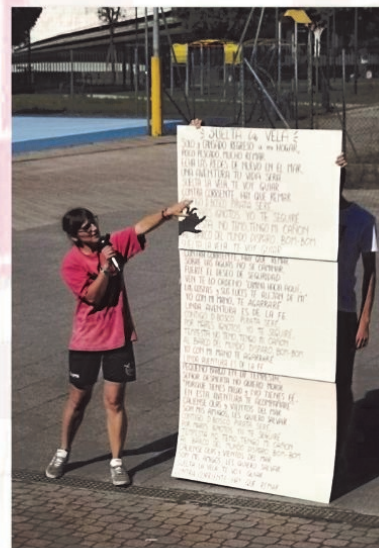
### Grazie a tutti!

Un grazie di cuore a don Giacomo, agli educatori, agli animatori, ai volontari, agli Scout e alle famiglie.

Un ringraziamento speciale va anche a tutte le associazioni del paese che, in diversi modi, hanno collaborato con entusiasmo, offerto spazi, messo a disposizione risorse e competenze, e si sono rese disponibili con una generosità che dimostra quanto sia bello fare rete nella nostra comunità. È anche grazie a loro se il CRE è stato un luogo accogliente, sicuro e ricco di opportunità per tutti i ragazzi.

Toc Toc... l'estate è stata un'occasione per aprire tante porte. Ora ci auguriamo che quanto vissuto al CRE continui ad accompagnarci anche durante l'anno, nella scuola, nelle relazioni, nella comunità.

Perché ogni giorno c'è qualcuno che bussa al nostro cuore. E la vera avventura comincia quando decidiamo di aprire.





## SPAZIO ORATORIO

### CAMPO ADO 2025 – FANNE TESORO

#### **Isola d'Elba: tra tuffi, cammino e bellezza che resta**

La bellezza dell'estate, per i nostri adolescenti, ha avuto il profumo del mare, il suono delle risate e il colore intenso dell'Isola d'Elba. Dal 21 al 26 luglio, un gruppo di ragazzi e ragazze dalla terza media alla 3 superiore ha vissuto un'esperienza intensa, coinvolgente e piena di sorprese: il campo ado 2025, guidato dal tema "Fanne tesoro".

Ogni giorno è stato un'occasione per scoprire qualcosa di nuovo – su sé stessi, sugli altri e su ciò che conta davvero. Tra camminate panoramiche, momenti di riflessione, giochi di gruppo e tanto spirito di condivisione, i ragazzi hanno imparato che



ciò che viviamo, se accolto con attenzione e gratitudine, può davvero diventare un tesoro da custodire nel cuore. A rendere il campo ancora più vero e coinvolgente è stata l'esperienza del campeggio. Per una settimana abbiamo vissuto a stretto contatto con la natura, dormendo in tenda.

La vita sotto le stelle ha fatto riscoprire a tutti la bellezza della semplicità: tanto spirito di gruppo, collaborazione e attenzione reciproca. Ogni notte in tenda è diventata un'occasione per ridere, confidarsi, raccontarsi.

#### **Emozioni salate: l'uscita in barca**

Tra i momenti indimenticabili del campo, spicca senza dubbio l'uscita in barca in mezzo al mare. Acqua cristallina, calette nascoste, pesci colorati e tuffi infiniti: la natura si è mostrata in tutta la sua meraviglia, regalando ai ragazzi una gioia semplice e autentica.

A bordo, tra una risata e un tuffo, è emerso il senso profondo del tema: accorgersi della bellezza e farne tesoro. Non solo paesaggi, ma anche legami, esperienze, gesti piccoli e veri. I ragazzi si sono lasciati sorprendere dalla forza del gruppo, dalla profondità del confronto e dal gusto di vivere con leggerezza ma senza superficialità.



## SPAZIO ORATORIO

### **Serate in piscina: divertimento e libertà**

Indimenticabili anche le serate in piscina, un'occasione per divertirsi e sentirsi semplicemente felici. Tra giochi in acqua, balli, sfide e musica in sottofondo, i ragazzi hanno vissuto momenti di leggerezza pura, in cui la fatica delle giornate si scioglieva in un tuffo e le relazioni si rafforzavano nella spontaneità.

La piscina, illuminata dalle risate e dal cielo stellato, è stata anche luogo di libertà condivisa: uno spazio sicuro dove potersi esprimere, divertirsi, essere sé stessi... e portare a casa ancora un altro piccolo tesoro.



### **Giornate piene, cuore aperto**

Le giornate sono state intense, tra riflessioni guidate, giochi, preparazione dei pasti, momenti di preghiera e discussioni serali sotto le stelle. Ogni ragazzo ha avuto l'occasione di mettersi in gioco, di aprirsi, di ascoltare e lasciarsi ascoltare. I silenzi condivisi al tramonto, le parole dette con sincerità, le risate improvvise e le fatiche vissute insieme: tutto ha contribuito a rendere questa esperienza viva e preziosa.



## SPAZIO ORATORIO

Un grande grazie agli educatori, agli accompagnatori e a chi ha reso possibile questa esperienza. E grazie anche ai ragazzi, che con il loro entusiasmo e la loro autenticità hanno riempito l'Elba di storie belle, di legami veri e di ricordi da portare nel cuore. Perché ciò che abbiamo vissuto... **ne valeva davvero il tesoro.**





## L'ultimo messaggio di Papa Francesco

*“Fu quando il mio nome venne pronunciato per la settantasettesima volta che salì un applauso, mentre la lettura dei voti ancora continuava. Non so alla fine quanti furono esattamente, non stavo più a sentire, il rumore copriva la voce dello scrutatore. Ma in quel momento, mentre ancora i cardinali applaudivano e lo scrutinio continuava, il cardinale Hummes, che aveva studiato nel seminario francescano di Taquari, nel Rio Grande do Sul, si alzò e venne ad abbracciarmi: «Non dimenticarti dei poveri» mi disse. La sua frase mi segnò, la sentii nelle carni. Fu lì che venne fuori il nome Francesco. Non avevo mai immaginato che l'esito di quel conclave potesse riguardarmi direttamente, figuriamoci se potevo aver pensato a un nome da pontefice. A San Pietro, in quei giorni, un senzatetto si aggirava per la piazza con al collo un cartello: «Papa Francesco I», c'era scritto. Ma quell'immagine mi sarebbe tornata alla mente solo qualche tempo dopo, quando diversi giornali pubblicarono la fotografia”.*

Pochi mesi prima di morire, Papa Francesco ha accettato che venisse pubblicata la sua autobiografia. Forse se lo sentiva di essere arrivato alla fine, un po' come s. Paolo quando scrive a Timoteo: “Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede”. Quest'ultimo suo libro si intitola “Spera”, e suona bene nell'anno del giubileo della speranza. Significativa l'immagine di copertina: un Papa un po' più giovane getta il suo sguardo fuori dal libro ma non guarda il lettore, guarda oltre, come un capitano che dalla sua nave scruta l'orizzonte, e sorride fiducioso. Il titolo però suona un po' strano perché sembra più un'esortazione a chi legge piuttosto che il racconto della propria vita: l'idea del Papa è di fare un racconto edificante, come nelle vecchie vite dei santi, ma se molte parti sono ben riuscite in altre è un po' troppo “predicatorio” e non si può sfuggire al suo stile di fare la predica su tutto: “Adoravamo il Carnevale, era una gran festa. Un emblema di integrazione”: la predica sul carnevale si poteva evitare.

E infatti il libro è il solito malloppo (perché a Papa Francesco piaceva un sacco scrivere) che comunque vale la pena di leggere e che inizia con un racconto che sa di predestinazione: i nonni del Papa per andare in Argentina



VITA DELLA CHIESA



avrebbero dovuto prendere la nave Principessa Mafalda che invece affondò tragicamente; in questo disastroso “Titanic italiano” che aveva a bordo più di 1200 passeggeri tra cui molti migranti piemontesi, liguri e veneti, morirono ufficialmente trecento persone, in realtà molte di più. Non morirono i nonni del Papa: “I miei nonni e il loro unico figlio, Mario, il giovane uomo che sarebbe diventato mio padre, avevano comprato il biglietto per quella lunga traversata, per quella nave salpata dal porto di Genova l'11 ottobre 1927, con destinazione Buenos Aires. Ma non la presero. Per quanto ci avessero provato, non erano riusciti a vendere in tempo ciò che possedevano. Alla fine, loro malgrado, i Bergoglio furono costretti a scambiare il biglietto, a rimandare la partenza per l'Argentina. Per questo ora io sono qui. Non immaginate quante volte mi sia trovato a ringraziare la Provvidenza Divina”. Le prime pagine raccontano l'odissea dei tanti italiani che partivano per l'estero per ripartire da zero, e tra questi i nonni del Papa. Questo primo capitolo ci proietta al primo viaggio di Francesco: “Ho sentito che dovevo andare a Lampedusa, la minuscola isola del Mediterraneo che è diventata avamposto di speranza e solidarietà, ma anche il simbolo delle contraddizioni e della tragedia delle migrazioni e il cimitero marino di troppe, troppe morti... Non era un viaggio programmato, ma dovevo. Anch'io ero nato in una famiglia di migranti, mio padre, mio nonno, mia nonna, come tanti altri italiani, erano partiti per l'Argentina e avevano conosciuto la sorte di chi resta senza nulla. Anch'io avrei potuto essere tra gli scartati di oggi, tanto che nel mio cuore alberga sempre una domanda: perché loro e non io”?

Dopo la migrazione, ecco la guerra, prima raccontata dal nonno Giovanni che aveva fatto la Grande Guerra e poi negli arrivi a Buenos Aires di coloro che fuggivano dall'Europa durante la Seconda guerra mondiale. Anche qui Francesco ripensa ad alcune sue visite significative: al sacrario di Redipuglia nel 2014, ad Anzio nel 2017, in Egitto nel 2019 per firmare con l'Imam del Cairo un documento sullo sforzo che cristiani e musulmani devono fare insieme in favore della pace.

Il libro prosegue con capitoli abbastanza brevi che continuano il racconto di come si conoscono i genitori del Papa, la nascita dei fratelli, la sua infanzia, il desiderio iniziale di fare il medico, ma poi la scelta più “pratica” di fare una scuola tecnica alle superiori, l'idea di diventare prete... Ogni capitolo è fatto così: la prima parte familiare e personale, la seconda parte di commento e attualizza-



zione, partendo dall'esperienza personale o da personaggi che orbitano nella sua vita, come don Enrico Pozzoli, amicissimo dei suoi genitori e guida spirituale della famiglia; o padre Pepe, giovane sacerdote che viveva nelle baraccopoli della capitale; o Esther, fatta sparire dalla polizia nel periodo della dittatura in Argentina.

Ma non perdiamo il filo e continuiamo perché poi ci sono molte risposte alle curiosità che interessano i curiosi: sa cucinare il Papa? E quando ha imparato? Lui che era il più grande dei suoi fratelli, come si comportava con loro? Era bravo a scuola? Che cosa ha fatto nelle scuole superiori? Perché gli è venuto in mente di farsi prete e come mai ha scelto i gesuiti? Cosa hanno detto i suoi genitori a questa notizia? Quali sono stati i suoi dubbi? Anche da Papa aveva dei dubbi? La sua famiglia era povera o era ricca o era media? Che sport faceva da piccolo? Era forte a calcio o era scarso? Che tipo di musica ascoltava da giovane? Suonava qualche strumento musicale? E poi, da Papa, ascoltava ancora la musica? Gli piacevano gli animali? Ha lavorato quando era giovane? Come ha vissuto la morte dei suoi genitori? Quali sono i suoi libri preferiti? Ha mantenuto i contatti con gli amici d'infanzia? Aveva una fidanzata oppure non è vero? Com'è stato diventare Papa? Che idee politiche aveva da giovane? E da Papa? Tante domande e ognuno può cercare le risposte in questo testo. Io ci metto qualche pezzo che mi è piaciuto:

- *“Qualche tempo dopo, mio padre usciva dalla fabbrica con due suoi compagni di lavoro repubblicani, videro passare due suore dall'altra parte della strada. Quando uno dei due operai le prese a male parole, quel che rimediò fu un pugno che lo scaraventò a terra. E non appena quel tale si rialzò, il compagno di lavoro di mio padre illustrò la sua rude lezione: «Su Dio e sui preti puoi dire quello che vuoi, ma non toccare mai più la Madonna e le suore»!*

- *“Non avevo mai perduto la vocazione durante l'anno e mezzo trascorso in seminario, e mai mi passò per la testa di sposarmi. Eppure, mi era capitato di girovagare col pensiero dietro alla bellezza di una ragazza che avevo conosciuto al matrimonio di uno zio. Ne sono rimasto sorpreso e per un po', sì, la testa mi è girata. Faticavo persino a pregare senza che la sua immagine mi apparisse, in continuazione. Era una cosa normale, anzi sarei stato anormale se non fossi passato per quel tipo di cose”.*

- *“Tanos, così ci chiamano in Argentina. Fra i primi immigrati italiani giunti sulla Plata spiccavano all'inizio perlopiù i genovesi. Quando infine si aggiunse la grande immigrazione dal Sud della penisola, calabresi, siciliani, pugliesi e campani, e quelli che sbarcavano presero a rispondere: «Soy Napulitano», diventò Tanos il nome collettivo a indicare la parte per il tutto. Il barrio era un microcosmo complesso, multi-etnico, multi-religioso, multi-culturale. In famiglia abbiamo sempre avuto ottimi rapporti con gli ebrei, che a Flores chiamavamo “i Russi”, perché in tanti venivano dalla zona di Odessa dove viveva una numerosissima comunità ebraica, che nella Seconda guerra mondiale sarebbe stata colpita da un im-*

*mane massacro da parte delle forze di occupazione rumene e naziste. Così come, pure nella nostra compagnia di ragazzini, avevamo diversi amici musulmani, che per noi erano “i Turchi”, visto che perlopiù erano sbarcati col passaporto del vecchio Impero ottomano. Erano siriani e libanesi, e poi iracheni e palestinesi”.*

- *“Le mie radici sono anche italiane, ma io sono argentino e latino-americano. Il continente latino-americano è marcato da due realtà: la povertà e il cristianesimo; è un continente con molti poveri e con molti cristiani. Questo fa sì che in quelle terre la fede in Gesù Cristo assuma un colore speciale. Le processioni affollatissime, la fervida venerazione di immagini religiose, il profondo amore per la Vergine Maria e tante altre manifestazioni di pietà popolare sono una testimonianza eloquente... troviamo che questo modo culturale di esprimere la fede cristiana resta tuttora vivo, specialmente nei nostri poveri. Nel 2007 la conferenza episcopale di Aparecida ha fatto un passo avanti nel riconoscerla: la chiama «spiritualità popolare».*

- *“Sono stato portato fin qui gratis, e questo pensiero è accompagnato tanto dalla vergogna quanto dallo stupore. Uno stupore stupefatto, che ha portato con sé anche la contraddizione di una grande pace: questo ho avvertito al momento della mia elezione al soglio di Pietro. Dire che non mi aspettassi niente del genere, mai nella vita e tantomeno all'inizio di quel conclave, è certamente dir poco. Sì, sapevo che ero, come dicono i vaticanisti, un kingmaker, che come cardinale latinoamericano avevo l'autorità di indirizzare un numero di voti su questo o quel candidato. Ma niente più di così”.*

- *Ho celebrato nel corso del pontificato quattro Giornate mondiali della Gioventù, in Brasile, in Polonia, a Panamá, in Portogallo, e sempre in me un sentimento riconoscente di speranza si è unito al senso del mistero. Ti mettono in difficoltà i giovani, non fanno sconti, ed è così anche quando vengono in Vaticano: rivolgono domande impegnative sulla loro esperienza, i loro problemi, la loro vita concreta, senza girarci troppo intorno, e sta a te rispondere non per coltivare l'illusione di portare a casa un trofeo, per vincere una partita dialettica, per dare soluzioni di facciata, ma per aprire una porta, far intravedere un orizzonte. Dio ama particolarmente le domande”.*

Come vedete c'è un po' di tutto, una vita intera con mille cose e ognuno ci può trovare qualcosa.



Dario



## Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di me

La nostra riflessione sulle dieci parole che Dio, attraverso Mosè, ha dato agli uomini, comincia con il primo comandamento, che tutti noi conosciamo come è stato riportato nel titolo. Se però andiamo a curiosare nel testo della Bibbia, più precisamente nel capitolo 5 del libro del Deuteronomio, il primo comandamento appare subito più lungo e articolato e, naturalmente, offre alcuni spunti di riflessione interessanti.

Ecco il testo completo che si trova nella Bibbia: *«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti»* (Dt 5, 6-10).

Le righe che abbiamo letto potrebbero essere considerate come la nascita del monoteismo, cioè dell'idea di un Dio unico. Ovviamente non è la prima volta nella storia che si parla di Dio o delle divinità, ma probabilmente è la prima volta che viene codificata l'idea di un Dio unico, in un contesto fatto di uomini e donne che da secoli hanno continuato a credere nell'esistenza di più divinità. Gli dei greci e romani erano più che altro dei super uomini, a volte invincibili, che però portavano con sé tutti i capricci e le fragilità tipiche dell'essere umano. Per cui non era insolito sentire parlare di invidia, gelosia, rabbia, guerra, morte ... anche nella famiglia delle cosiddette divinità, da temere e da adorare. In sostanza da “tenersi buone”. In questo contesto si comincia a parlare, forse per la prima volta, di un Dio solo, il cui nome, addirittura, nella Bibbia ebraica non veniva né letto né pronunciato, per indicare l'altissimo rispetto che gli ebrei avevano verso il Dio Altissimo. Oggi le religioni monoteiste, che credono in un unico Dio, sono tre: ebraismo, cristianesimo e islam.

Il secondo spunto di riflessione che possiamo fare insieme è quello riguardante l'idolatria. Anche noi, oggi, abbiamo i nostri “idoli” e molte volte sono idoli terra-terra, per i quali però siamo disposti anche a fare sacrifici. Il denaro, il potere, il successo, la carriera, la fama, l'amore passionale ... sono tutti idoli potentissimi, che ci tolgono dall'adorazione dell'unico vero Dio, ma che soprattutto ci ingannano. Rischiamo a volte di spendere anni della nostra vita ad inseguire anche solo uno degli idoli citati prima, per poi accorgerci che ci ha allontanato dai nostri affetti, che ci ha fatto diventare delle persone peggiori, che ci ha illuso di donarci la felicità, ma ci ha portato su



strade opposte. L'idolo è così, affascina, colpisce, illude e deruba. A volte ce ne accorgiamo tardi. Ed è singolare che Dio, presentandosi a Mosè come l'unico Dio, allo stesso tempo ci metta in guardia da tutti i falsi dei che potremo incontrare nell'arco della nostra vita. Questo comandamento si potrebbe anche chiudere con questa domanda: «Che posto riservo a Dio nella mia vita?»

L'ultimo spunto di riflessione mi viene dalle ultime righe di questo comandamento, che potrebbero darci l'idea di un Dio cattivo che punisce chi non segue le sue parole. Ma se leggiamo bene, si parla di una “punizione” fino alla terza o quarta generazione, mentre poi si parla di bontà e amore che vengono garantiti fino a mille generazioni. Dio ci ricorda che stare lontani da Lui porta delle conseguenze, ma al tempo stesso ci fa capire come il suo amore sia immenso verso chi segue le sue parole. Forse il comandamento ci invita a Testamento questo concetto risulterà molto più chiaro.

Voglio chiudere queste mie righe con una considerazione personale. Dio è uno, è la prima delle sue dieci parole scritte nella Bibbia. Ma se Dio è uno, perché gli uomini hanno spesso fatto la guerra in suo nome? Una volta un mio studente mi disse queste parole: «Prof, se Dio non ci fosse, ci sarebbero state molte meno guerre nella storia». Il problema non è l'esistenza o meno di Dio, ma è come gli uomini vogliono “usare” il suo nome. Ma questo lo vedremo insieme la prossima volta.

Marco



## Gaza, la fame non può diventare uno strumento di guerra

Nessuna azione di guerra giustifica l'assassinio di civili, donne e bambini. Non c'è pretesa, rivendicazione, rivalsa che possa dare ragione di ciò che sta accadendo alla popolazione palestinese inerme e ridotta alla fame.

La pediatra Alaa Al-Najjar è diventata il simbolo di uno sterminio di fronte al quale non è possibile restare in silenzio: nove figli su dieci e il marito uccisi in un bombardamento, il più piccolo – l'unico superstite – ricoverato in ospedale con gravi ferite. La sua famiglia e la sua vita cancellate in un attimo da un razzo, lei si è salvata perché si trovava all'ospedale per il turno di notte.

### Gaza, migliaia di volti e di storie di lutto e sofferenza

Ci sono migliaia di storie come questa, segnate da lutti e sofferenza. Secondo le stime ufficiali sono oltre 50 mila le vittime palestinesi dall'ottobre 2023, e di queste più di 15 mila sono bambini. L'Unicef parla addirittura di 50 mila minori colpiti, in questo stesso periodo, uccisi o feriti. Sono stati quasi duemila gli attacchi contro strutture sanitarie, in cui sono morti 650 operatori che vi lavoravano.

Al di là dei numeri ci sono i volti di persone private di tutto, anche del cibo. Nei giorni scorsi le televisioni hanno mostrato gente disperata prendere d'assalto i depositi di aiuti umanitari: perfino la fame è diventata funzionale al conflitto.

“A Gaza – ha detto in un'intervista il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme – stiamo assistendo a qualcosa di inconsolabile e inaccettabile dal punto di vista umanitario, la fame di centinaia di migliaia di persone come strumento di guerra. Non possiamo accettarlo e ci rivolgiamo a tutti coloro che hanno il potere di prendere decisioni per porre fine a tutto questo”.

### Le vite umane non possono essere strumenti di lotta

Ci sono altre vite in gioco, quelle degli ostaggi israeliani: almeno 250 (vivi e deceduti) catturati nel sud di Israele durante gli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023, ancora 59 detenuti da Hamas, usati come pedine politiche, sottoposti a torture e maltrattamenti. Fra loro anche mamme e bambini. In nessun caso è accettabile che vite umane siano ridotte a strumenti di lotta. Prendere ostaggi, come ricorda Amnesty International, è un crimine di guerra.

“Ascoltiamo il pianto delle madri” ha detto Papa Leone XIV, che ha scelto la pace come primo segno distintivo della sua azione come pontefice. Ha levato la

sua voce in continui appelli perché cessi il rumore delle armi, perché quello che sta accadendo non può affondare nel silenzio e nell'indifferenza del mondo. Il cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi, l'assistenza ai civili sono scelte non più differibili.

“Se vuoi aiutare qualcuno – ha proseguito il Papa – non puoi pensare di tenerti a distanza, ti devi coinvolgere, sporcare, forse contaminare” e “sentire il peso del dolore dell'altro”: non è possibile voltarsi dall'altra parte, dimenticarsi del sangue e della sofferenza dei piccoli e dei deboli.

Quello che sta avvenendo nella striscia di Gaza mette in crisi fin dalle fondamenta ciò che comunemente intendiamo come diritti umanitari, come se qualcosa, nel nostro sistema di valori, fosse sul punto di spezzarsi per sempre. Non si può restare indifferenti, in disparte, in silenzio, perché, come ha ricordato il Papa “prima di essere credenti, siamo chiamati a essere umani”.

### Facciamo sentire il nostro grido di pace

Di fronte al frastuono della guerra, facciamo sentire il nostro grido di pace. Con gesti concreti e segni di speranza, a partire dai progetti condotti dalla diocesi con l'Ospedale Papa Giovanni XXIII a servizio dell'Ospedale Saint Joseph gestito dalle suore di San Giuseppe dell'Apparizione a Gerusalemme Est, nella parte palestinese e araba. E ancora sottoscrizioni e progetti messi in atto da Caritas diocesana, accanto e in collaborazione con altre organizzazioni umanitarie, e i progetti del Patronato San Vincenzo.

Un grido che diventa preghiera nella veglia e nella domenica di Pentecoste, come indicato dai vescovi italiani. Tutte le comunità sono invitate a raccogliersi e unirsi a questo intento perché la pace non resti solo una parola: “La pace – come dice Leone XIV – si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi”.

La diocesi di Bergamo





# PACE?????

Come ho detto più volte non viene facile scrivere quando il lettore potrà leggere l'articolo quasi a distanza di un mese. Ne viene giù di acqua dal Brembo. Tutto è in movimento e le cose cambiano rapidamente. O no?? A guardare i fatti che quotidianamente si succedono non si vedono nella sostanza grandi novità: sicuramente non in meglio, per il peggio invece ci sono sempre enormi margini di crescita. Questa storia delle due guerre (perché in fin dei conti a tre quarti del mondo poco gliene cale delle altre decine di conflitti che imperversano in ogni continente) in Ucraina e in Medio Oriente lascia davvero senza parole. Quasi quasi, alla faccia del motto del giubileo, lascia anche senza speranza. È una bella sfida trovare elementi che possano fare apparire all'orizzonte un fascio di luce, l'avvisaglia di un bagliore di sereno.

La società civile e le coscienze sono scandalizzate da quanto accade (spesso però più per forma che per sostanza) ma le carte del gioco sono in mano ad altri, che poco conoscono di giustizia, uguaglianza, rispetto della verità. Non ci si capacita di quanto accade, delle contraddizioni e delle ipocrisie della politica e della gente di potere (e anche dei tanti che in fondo fanno spallucce). La Chiesa chiede pace, rispetto dei diritti umani, ma probabilmente se lo urlasse ad un muro troverebbe più attenzione ed accoglienza per il suo messaggio. La lasciano parlare, fanno i bravi ragazzi e ragazze quando vanno a visitare il papa e poi tutto come prima. Oggi, 20 luglio 2025 nell'Angelus a Castel Gandolfo, il discorso di Papa Leone ha fatto un bel salto di qualità. Non siamo ancora al livello di Giovanni Paolo II in Sicilia, con il famoso anatema alla mafia e ai mafiosi ma, permettetemi, si è arrabbiato di brutto e (se con le buone non la capiscono) questa volta non glielene ha mandate a dire a belligeranti e belle statuine che stanno a guardare. Il nostro buon conterraneo Cardinal Pizzaballa, oltre a tuonare ha fatto i fatti recandosi nei luoghi colpiti.

Adesso finiamola! Si raggiunga una tregua. Non chiediamo altro. Non ci stiamo neanche a scomodare a nominare la parola PACE, per rispetto alla pace stessa ed



al suo significato. Scrivo questa parola sul motore di ricerca dell'enciclopedia Treccani e mi risponde: "In senso stretto, la condizione contraria allo stato di guerra, con riferimento a nazioni, che, regolando i propri rapporti reciproci secondo comuni accordi senza atti di forza, possono attendere al normale sviluppo della loro vita economica, sociale, culturale." Definizione molto didattica, formale. Adesso pare quasi impossibile riuscire a conseguire come risultato anche il solo "condizione contraria allo stato di guerra". Magari!!! Sarebbe già tanta grazia.

Rimarrebbe però qualcosa di infinitamente lontano dal vero significato della parola pace. Visto che ci riteniamo tutti bravi cristiani proviamo a fare memoria su alcune delle ultime parole del Cristo prima della sua ascesa al Padre, per esempio quel "«Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi»". Giusto qualcosina di appena più impegnativo del non fare la guerra. C'è dietro giusto un progettino, una visione di un mondo e di una società che va un poco oltre il non massacrare di botte (e magari non massacrare quelli che sono più deboli di voi, perché di solito ve la prendete con loro perché così la vincete facile e non riescono a suonarvele di santa ragione...).

Queste guerre sono un grande strumento politico, odiose sì, ma consentono di catalizzare l'attenzione distogliendola da altri fatti. C'è chi francamente ha altri problemi per la testa, quali mettere a subbuglio i mercati con dazi e contro dazi, bloccare la circolazione delle persone, limitare ove fa comodo diritti e libertà. Soprattutto fare spendere e spandere (gli altri, ovviamente) in bombe, missili, armi, droni. Miliardi su miliardi. Il problema più grosso è che, a parte i regimi dittatoriali o autoritari, da molte parti chi fa queste cose le fa con il consenso della gente e quasi quasi gli aumenta anche. Che pace, nel senso più profondo del termine, possono darci questi potenti quasi onnipotenti visto che sono gli stessi che muovono le pedine della guerra, che ci fanno sopra business su business? Speriamo che in un lampo di ragionevolezza arrivino almeno a concepire la fine dei combattimenti. Ma la pace vera è qualcos'altro. Ricordiamo riguardo a questi signori che:



- È pendente un mandato internazionale nei confronti di Putin della corte penale internazionale, il primo provvedimento di sorta notificato ad un Capo di Stato di una grande superpotenza e di Maria Alekseevna L'vova-Belova, commissaria presidenziale per i diritti dei bambini in Russia. Vogliamo parlare delle fine di tanti dissidenti o di uomini di regime caduti in disgrazie e improvvisamente deceduti perché li hanno suicidati?

- La Corte penale internazionale (Cpi) ha emesso mandati d'arresto per crimini di guerra e crimini contro l'umanità nei confronti del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e suoi collaboratori. Il soggetto è anche oggetto di processi per corruzione nel suo stesso Stato (ma tanto in stato di guerra non possono essere celebrati...).

- Il capo della principale potenza mondiale è stato oggetto di più capi di imputazione per reati contro la persona, il patrimonio, fallimenti e chi più ne ha più ne metta. E tacciamo sulle responsabilità di istigazione alla occupazione del campidoglio nel gennaio 2021 (ma bisogna sempre concedere a chi sbaglia una chance...).

- Possiamo sbizzarrirci su pieghe di autoritarismo in alcuni paesi della nostra stessa Unione Europea, a cui ammiccano con entusiasmo davvero fuori luogo tanti di casa nostra, piuttosto che in Turchia (paese Nato con avversari politici che non se la passano bene – v. Sindaco Istanbul in primis).

- Per non fare un torto a nessuno mettiamoci anche i Paesi dell'Europa Comunitaria, con il loro tira e molla che non va da nessuna parte, che salvo sporadiche eccezioni (Spagna) si guardano bene dal cercare una propria identità e salvare la propria dignità. Che si scaldano giusto se un bombardamento colpisce una chiesa ma comunque tiepidi di fronte alla strage di un

popolo e dei suoi bambini.

- Infine, i cinesi, i più furbi ... aspettano che il fiume del tempo porti a valle i cadaveri di quelli di cui appena sopra parlato.

Non è un elenco per dire che questi sono brutti e cattivi (in pratica c'è dentro tutto il mondo che conta!). È solo per ricordare che sono proprio questi quelli che dovrebbero essere i promotori di quella "Pace a voi...". Siamo freschi! La forza dei prepotenti e dei violenti risiede nell'ignoranza dei giusti e delle coscienze ormai troppo anestetizzate dalla caduta di valori. Per questo



mi viene difficile sperare che da questi belligeranti o essere inermi arrivi la pace vera. Almeno che per convenienza decidano di stare buoni per un poco. A meno che una volta le nostre coscienze mettano spalle al muro di fronte alle loro responsabilità le nostre classi politiche. Gli inciuci e gli affari si sono sempre fatti e sempre si faranno, sulla pelle della gente. Ma qui non c'è solo pelle, ma sangue a fiumi.

Quando arriverà la pace? Quella vera. Secondo voi un ragazzo palestinese di Gaza (che a detta di Trump dovrebbe diventare una Las Vegas del Medio Oriente) che da anni vive sotto bombe e morti, un ucraino o un russo che ha perso padre o figlio in guerra, potrà mai dimenticare? La pace e gli accordi che vorremmo imporre loro sono forse quello a cui legittimamente aspirano? Stati e politica potranno forse spegnere le fiamme della guerra, ma la brace dell'odio coverà molto, molto a lungo. A distanza di ottant'anni la "civilissima" Europa non ha ancora metabolizzato la più grande tragedia dell'umanità... anzi, qualcuno sente nostalgia di quei tempi. Ci vorranno intere generazioni, sarà un cammino in precario equilibrio su un filo. Bisognerà non alimentare gli arsenali (...) ma curare i mali fisici e dell'anima, le coscienze. Agire su un piano etico e superiore, dove può davvero crescere la speranza.

Bella sfida.... Ardà zò, Signur!

Luca





# Informazioni parrocchiali

## *Orari delle S. Messe*

**Feriali:** ore 8,00 - 18,00 (sospesa quando c'è un funerale).

**Festive:** *Sabato sera e vigilia delle feste:* ore 16,30 (a Tresolzio maggio-ottobre) - 18,00.

**Domenica e feste:** ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 18,00.

## *Disponibilità per le Confessioni*

**Don Thomas:** giovedì 09.30 - 11.00

**Don Giacomo:** venerdì 16.00 - 17.30

**Don Ubaldo:** sabato 09.30 - 11.00

**Don Carlo:** sabato 15.00 - 16.30

**N.B.** A richiesta i sacerdoti, nei limiti del possibile, sono sempre a disposizione per questo ministero.

**Segreteria parrocchiale:** È stato predisposto un servizio di segreteria presso la casa parrocchiale nelle giornate di **martedì** e **giovedì**, dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

## *Celebrazione del Battesimo*

I battesimi si celebrano di norma due domeniche al mese (la prima domenica del mese nella santa Messa, la terza domenica nel pomeriggio).

In vista del Battesimo, si prenda contatto con il Parroco.

## *Celebrazione del Matrimonio*

Il matrimonio va concordato con anticipo per permettere la preparazione dei futuri sposi nel loro percorso di avvicinamento al sacramento e per procedere al meglio con le richieste di documenti e di pubblicazioni civili e religiose. Si contatti il parroco di residenza dei coniugi.

Il corso in preparazione può essere fatto dove si ritiene più opportuno. Se si scelgono tempi liturgici particolari, come l'Avvento e la Quaresima, nella preparazione della celebrazione se ne tenga conto. Per altre richieste particolari contattare il Parroco o la Curia Diocesana.

**Telefono Parrocchia:** 035.5905160

**Telefono Oratorio:** 380.7522605

**Tel. dei Sacerdoti:**

|                            |                                                                       |
|----------------------------|-----------------------------------------------------------------------|
| <b>Don Giacomo Ubbiali</b> | Tel. 380.6984169<br>e-mail: giacomoubbiali@virgilio.it                |
| <b>Don Carlo Comi</b>      | Tel. 035.332092 - cell. 340.6483352<br>e-mail: comicarlo@virgilio.it  |
| <b>Don Ubaldo Nava</b>     | Tel. 035.908406 - cell. 333.3229389<br>e-mail: d.ubaldonava@gmail.com |
| <b>Don Thomas Tano</b>     | Tel. cell. 351.3111302<br>e-mail: sainthomson@gmail.com               |



